



Per una nuova cooperazione

a cura di *Manfredo Pavoni Gay*

Oggi più che mai è necessaria una nuova politica che abbandoni il paradigma esclusivo del profitto e della crescita economica indiscriminata e che promuova uno sviluppo proteso al miglioramento delle condizioni di vita nel loro insieme e non solo della dimensione economica.

L'iniqua distribuzione delle risorse a livello mondiale, il mancato rispetto dei diritti fondamentali della persona e delle comunità, lo sfruttamento incontrollato e insostenibile delle risorse naturali, costituiscono una grave minaccia alla sicurezza di ciascuno di noi che non è più possibile ignorare. E' necessario e urgente un profondo cambiamento che crei le condizioni per un mondo più giusto, probabilmente l'unico mondo possibile.

Per tutti questi motivi è necessario che la solidarietà internazionale tra i popoli sia alla base delle politiche locali, nazionali e internazionali dell'Italia, in coerenza con gli obiettivi sanciti dalla Costituzione per la realizzazione della Pace e della Giustizia tra i popoli. Le politiche e le attività di cooperazione allo sviluppo, basate sul legittimo protagonismo delle popolazioni e delle istituzioni del Sud del mondo, devono costituire la principale manifestazione della solidarietà internazionale del Paese. A tal fine è fondamentale la piena partecipazione, anche nei processi decisionali, delle rappresentanze di tutte le componenti della società civile, del Nord e del Sud del mondo, attive nella solidarietà e nella cooperazione internazionale. Per dare attuazione a questa nuova cooperazione è urgente e indispensabile sviluppare politiche coerenti garantendone l'adeguato finanziamento, nel rispetto degli impegni assunti con la Comunità internazionale dal nostro Paese (ad esempio gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, il Protocollo di Kyoto, gli accordi per la Cancellazione del Debito).

La cooperazione decentrata e la costruzione di reti locali sono strumenti efficaci se si sviluppano su tre livelli:

- Quello locale
- Quello del dialogo tra comunità locali diverse
- Quello globale teso alla ricerca di una nuova qualità della crescita umana e ambientale.

La cooperazione decentrata può rappresentare uno strumento efficace di ricerca e azione comune, capace di favorire il dialogo e la conoscenza.

In questo senso è necessario dotarsi di strumenti operativi. La riforma della legge 49/87, voluta dal viceministro Patrizia Sentinelli ma arenatasi in commissione dopo la caduta del governo, così come alcune esperienze europee che riguardano in particolare la Spagna (che ha istituito un ministro ad hoc per lo sviluppo e la cooperazione e, a livello decentra-

to, ha innovato il ruolo degli Enti Locali con la creazione di un Fondo Unico per la cooperazione, regione della Catalogna e dell'Andalusia), e alcune Amministrazioni del nostro Paese (ad esempio la provincia di Milano), suggeriscono la formula del **Fondo comune per la cooperazione decentrata** quale strumento in grado di configurare un impegno stabile e facilmente comunicabile alla popolazione, capace di garantire la continuità degli interventi e di creare effetti moltiplicatori. Come emerge da diversi studi di settore, le Amministrazioni Locali italiane sono assai impegnate nell'attività di cooperazione decentrata, anche se spesso si riscontra una mancanza di coordinamento degli interventi che può influire sul raggiungimento o meno degli obiettivi previsti dai progetti. Spesso sono proprio la frammentazione e la sporadicità degli interventi le cause principali dell'incapacità dei progetti di indurre cambiamenti visibili e duraturi nel tempo nei Paesi svantaggiati.

La nascita di un Fondo Comune, che coinvolga i comuni di una provincia, le Ong e, a livello di partner economici, anche i privati e che operi per elaborare strategie e azioni concrete di cooperazione decentrata, può costituire una risposta alla crisi della cooperazione.

Anche nella provincia di Roma si potrebbe studiare questo modello reticolare e, a tal fine, sarebbe opportuno avviare un'indagine quantitativa e qualitativa relativa attraverso la somministrazione di un questionario teso a conoscere le attività di cooperazione decentrata di comuni e comunità montane della provincia.

Gli obiettivi di questo processo sono:

- **Costituire un Fondo Economico comune per finanziare interventi di cooperazione decentrata a favore dei paesi svantaggiati;**
- **Promuovere il coordinamento e il protagonismo delle Amministrazioni Locali e le loro relazioni con le Amministrazioni dei Paesi svantaggiati;**
- **Promuovere e praticare la cooperazione decentrata per sostenere progetti, programmi e processi di sviluppo umano sostenibile nei Paesi svantaggiati;**
- **Sensibilizzare gli Enti Locali che non hanno ancora provveduto affinché includano nel loro statuto attività di cooperazione decentrata.**

Il Fondo può essere costituito come un'Associazione con personalità giuridica, regolato da uno statuto adottato dall'Assemblea degli Enti Locali che decideranno di associarsi all'iniziativa.

Faranno parte del Fondo Comune per la cooperazione decentrata, gli Enti Locali della Provincia, ma anche organismi pubblici e privati come Fondazioni, Banche, Onluss ecc. al fine di favorire l'allocazione di risorse economiche.

sommario

<i>Dott. Manfredo Pavoni Gay</i> <i>Ufficio Europa-Relazioni Internazionali</i> <i>Provincia di Roma</i>	1
Per una nuova cooperazione	
<i>Dott.ssa Katuscia Saioni</i>	1
Le prospettive del processo d'integrazione europea: intervista al Prof. Bino Olivi	
BANDI	2
Media 2007 - Sviluppo, Distribuzione, Promozione e Formazione	
Energia Intelligente - Europa.	
PUBBLICAZIONI	2
EVENTI	2

Le prospettive del processo d'integrazione europea: intervista al Prof. Bino Olivi

Katuscia Saioni

Nell'intervista rilasciata all'Antenna Europe Direct Roma lo scorso 13 marzo sul tema "Le prospettive del processo d'integrazione europea", il Prof. Bino Olivi, portavoce della Commissione europea per circa vent'anni e storico dell'integrazione europea, ha ripercorso con noi le fasi più importanti dell'ambizioso progetto dell'unità politica del continente europeo.

L'Unione Europea è oggi una realtà, e l'obiettivo primario della nuova classe dirigente ai vertici delle Istituzioni europee è quello di completare il progetto avviato negli anni '50 dai Padri fondatori: un'iniziativa di pace che doveva guidare gli Stati europei nella ricostruzione del continente europeo, "[...] il luogo nel quale c'è stata la più grande concentrazione di armi e di armati dall'inizio della sua storia [...]".

Un interessante excursus storico focalizzato sui recenti ingressi del 2004 e del 2007 che hanno visto l'Europa allargarsi a oriente con l'apertura delle frontiere a quei paesi che, fino al 1989, nessuno avrebbe mai immaginato potessero entrare a far parte dell'Unione. Stati che hanno accantonato rivalità secolari in nome di un'ideale comune: l'Europa unita nella pace. Una realtà non priva di problematiche ma pur sempre un grande successo, che ha portato a una nuova definizione dei confini dell'Unione e aperto nuovi scenari nel processo d'integrazione: la Grande Russia, la Penisola Balcanica e la Turchia. "Vicini" importanti, ognuno dei quali con specifiche peculiarità. Con la Russia, paese troppo grande per "entrare in Europa", esteso su due continenti, con un'economia profondamente diversa da quella europea, si preferisce ormai parlare di "partnership privilegiata". I Balcani, una regio-

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

ne attraversata dai noti conflitti di natura religiosa e linguistica, protagonisti a partire dagli anni '90 del secolo scorso di una cruenta guerra civile tra le diverse etnie che facevano parte dell'ormai dissolta Repubblica Jugoslava. Una guerra civile combattuta nel cuore dell'Europa, a poca distanza dagli Stati dell'Unione, portatori di quell'ideale di pace che in questa regione sembra non riuscire ad affermarsi. Infine la Turchia, paese esteso prevalentemente nel continente asiatico e che di "europeo", dal punto di vista geopolitico, ha solo una piccola parte della Tracia, "[...] la regione al di là del Bosforo [...]". Ma il problema geografico è secondario. E' un grande paese con una grande cultura e una lingua importante parlata anche da numerose popolazioni dell'Asia stabilite nelle ex-repubbliche sovietiche confinanti. Una lingua importante, abbiamo detto, che "[...] porta con sé la religione [...]": il problema è quindi "strutturale". Il decremento demografico che si registra nel continente europeo è in contrasto con l'incremento demografico turco tanto che, in caso di adesione, la Turchia sarebbe lo stato più popoloso dell'Unione e la religione islamica diverrebbe quella dominante. Nuove problematiche? Nuovi obiettivi? Questo il problema.

L'Unione ha bisogno di nuove regole per far fronte, nel lungo periodo, a questi scenari, ma anche per uscire da quell'*impasse* politico-istituzionale venutosi a creare con il fallimento del Trattato Costituzionale. La firma del Trattato di Lisbona lo scorso 13 dicembre 2007 è sicuramente una risposta concreta, ma dobbiamo attendere le ratifiche. Un processo lungo, che dovrebbe concludersi entro il 2009. Obiettivo ambizioso, ma non impossibile nelle aspettative del Prof. Olivi, sostenitore della necessità di sottrarre a referendum le ratifiche dei Trattati europei. Sette paesi (Ungheria, Slovenia, Romania, Malta, Francia, Polonia, Slovacchia) hanno già ratificato il Trattato per via parlamentare, ma questo processo non sarà facile. In Irlanda l'istituto del referendum per la ratifica dei Trattati internazionali è richiesto dalla Costituzione, e nel Regno Unito è in corso un acceso dibattito sulla possibilità di indire un referendum, nonostante il significativo impegno del Premier Gordon Brown per evitare questa soluzione.

Il processo d'integrazione dell'Europa ha bisogno del contributo di tutti e in particolare degli storici, ai quali spetta il compito di scrivere la storia e di insegnarla alle nuove generazioni che non hanno vissuto in prima persona gli anni della costruzione europea. Insegnare la storia, la storia dell'integrazione, con i suoi successi ed insuccessi, per continuare a crescere insieme, verso un futuro migliore che assicuri una pace portatrice di progresso e benessere.

Bandi

MEDIA 2007 - SVILUPPO, DISTRIBUZIONE, PROMOZIONE E FORMAZIONE

Sostegno alla diffusione televisiva di opere audiovisive europee

Obiettivo di questo programma è di promuovere la diffusione transnazionale di opere audiovisive europee prodotte da società di produzione indipendenti, incoraggiando la cooperazione tra emittenti, da un lato, e produttori e distributori indipendenti, dall'altro.

Beneficiari del bando sono le società europee le cui attività contribuiscono alla realizzazione della diffusione di opere audiovisive, in particolare alle società di produzione audiovisiva europee indipendenti.

Scadenza: 13/06/2008 – Fonte: GUUE C 265 del 7/11/2007.

Per maggiori informazioni:

http://ec.europa.eu/information_society/media/producer/tv/index_en.htm

ENERGIA INTELLIGENTE - Europa.

Invito a presentare proposte per azioni nel settore dell'energia nell'ambito del programma

Nell'ambito degli obiettivi generali del Programma europeo Energia Intelligente per l'Europa (incoraggiare l'efficienza energetica e l'uso razionale delle risorse; promuovere le fonti d'energie nuove e rinnovabili; promuovere l'efficienza energetica e l'uso di fonti d'energia nuove e rinnovabili nei trasporti), il presente bando intende finanziare azioni nei settori dell'efficienza energetica e dell'uso razionale dell'energia (SAVE), delle fonti di energia nuove e rinnovabili (ALTENER) e dell'energia nei trasporti (STEER).

Beneficiari del bando sono: Enti privati, Enti pubblici, Imprese, Organizzazioni internazionali, persone giuridiche.

Scadenza: 26 giugno 2008 – Fonte: GUUE C 68 del 13 marzo 2008.

Per maggiori informazioni:

http://ec.europa.eu/energy/intelligent/call_for_proposals/call_library_en.htm

Pubblicazioni

Questo mese vi consigliamo:

Loredana Romanelli, *L'unione Europea, il patriottismo costituzionale e la cittadinanza globale*. (ed. Il Filo, 2008).

Stefan Collignon, *Viva la Repubblica europea*. (ed. Marsilio, 2008).

Eventi

Trento, 16 maggio 2008

L'incontro "**Brokerage event OpenSource 2008**", che si svolgerà presso la sede della Facoltà di Economia dell'Università di Trento, consisterà in incontri tra imprese, enti di ricerca, enti pubblici e privati finalizzati alla creazione di nuove collaborazioni nel campo del software libero, delle sue applicazioni nella ricerca e sviluppo, della realizzazione di prodotti e servizi per il mercato. L'evento rappresenta una preziosa opportunità per i partecipanti costituendo un'occasione concreta per prendere contatto diretto con potenziali partner nazionali e internazionali.

Per informazioni:

<http://www.innovationrelay.net/bemt/home.cfm?eventid=1736&CFID=831333&CFTOKEN=99992561>

Bergisch Gladbach (Germania), 28 - 29 maggio 2008

"Conferenza di formazione sui trasporti di superficie più silenziosi"

Il progetto finanziato dall'UE SILENCE ('trasporti di superficie più silenziosi nelle aree urbane') organizza una conferenza di formazione conclusiva per i partecipanti sul potenziale abbattimento del rumore di diverse misure. Esso fornisce le tecnologie per un efficiente controllo del rumore del traffico di superficie, strategie innovative per piani di azione sull'abbattimento del rumore del traffico urbano e strumenti pratici per la loro attuazione.

Per ulteriori informazioni:

<http://www.silence-ip.org/>

EUROPE DIRECT ROMA

Via G. Chiabrera 199, 00145 Roma
Facoltà di Scienze Politiche, Roma Tre
4° piano, stanza 4.2

Front desk: 3° piano, aula Emeroteca

web: <http://europedirectroma.altervista.org>

mail: europedirectroma@uniroma3.it